



**AGGIORNAMENTO PER L'ANNO 2020  
DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE  
(P.T.P.C.)  
2020-2022**

Redatto ai sensi della Legge n. 10 del 6 novembre 2012.  
Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione Sig. Ragni Antonio.  
Adottato dal Consiglio Direttivo del Collegio dei Maestri di Sci della Regione Abruzzo con delibera n. 17 data 15/10/2020.

---

*Collegio Regionale dei Maestri di Sci – Abruzzo  
Via Montenero n. 43 - 67039 SULMONA (AQ)  
Tel. e Fax 086451992 - C.F. 92013060667  
e-mail: [segreteria@maestrisciabruzzo.it](mailto:segreteria@maestrisciabruzzo.it)*

## **INTRODUZIONE**

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015-2017 (di seguito Piano o P.T.P.C.), adottato dal Collegio Regionale Maestri di Sci Abruzzo (di seguito Collegio) con deliberazione del 10 febbraio 2015 n. 2, ha stabilito che il Piano fosse aggiornato annualmente in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, e che tale aggiornamento tenesse conto delle modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti.

Il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con proprio Comunicato del 13 luglio 2015, ha fornito alcune indicazioni in merito all'obbligo di aggiornamento annuale del P.T.P.C., specificando che le Amministrazioni possono *“assolvere l'obbligo in parola approvando un piano che sostituisca in toto il precedente ovvero approvando un aggiornamento annuale che rinvii, per le parti immutate al P.T.P.C. precedente”*. Nello stesso comunicato si afferma inoltre che *“per il P.T.P.C. da approvarsi entro il 31 gennaio 2016, con validità 2016-2018, le amministrazioni si dovranno attenere ai nuovi indirizzi del PNA 2015, che l'Autorità approverà nel corso del mese di ottobre del corrente anno”*.

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'ANAC ha infatti approvato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione 2013-2016 (di seguito: Aggiornamento 2015 al P.N.A.), fornendo indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del P.N.A. approvato nel 2013.

Il presente documento rappresenta il terzo aggiornamento del P.T.P.C. 2015-2017 del Collegio e tiene conto, oltre che delle novità normative, degli indirizzi contenuti nel P.N.A. del 2013 e del relativo Aggiornamento 2020, anche delle specifiche situazioni di contesto esterno e interno nelle quali l'amministrazione si trova ad operare.

Inoltre, un elemento di sicura attenzione, in occasione dell'aggiornamento, è la relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito: responsabile o R.P.C.) predisposta in coerenza con l'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012.

L'attività di monitoraggio e di controllo sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C., è, infatti, strumento strategico per la concreta realizzazione dell'aggiornamento.

Il presente aggiornamento è adottato, su proposta del R.P.C., dal Consiglio Direttivo del Collegio e pubblicato sul sito web istituzionale, nella sezione “Autorità trasparente”. Tale aggiornamento, che ha validità per il triennio 2020-2022, rinvia, per le parti immutate, al P.T.P.C. precedente.

Per una più agevole comprensione, si riporta integralmente il P.T.P.C. 2015-2017, la cui struttura rimane inalterata.

**Avvertenza: le integrazioni e/o modifiche rispetto al P.T.P.C. 2015-2017, al fine di una più agevole lettura, sono evidenziate in grassetto.**

<b>PREMESSA</b>	<b>Pag. 4</b>
<b>1. La Legge 190/2012</b>	<b>6</b>
<b>1.1 Quadro normativo di riferimento</b>	<b>6</b>
<b>2. Processo di adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione</b>	<b>7</b>
<b>3. Entrata in vigore</b>	<b>8</b>
<b>4. Attività del Collegio</b>	<b>8</b>
<b>4.1 Organi di governo e controllo</b>	<b>9</b>
<b>5. Finalità del Piano di Prevenzione della Corruzione</b>	<b>10</b>
<b>6. Gestione del Rischio</b>	<b>12</b>
<b>6.1 Aree sensibili (Art. 1 comma 16 Legge n. 190 del 2012)</b>	<b>13</b>
<b>6.2 Valutazione del Rischio</b>	<b>14</b>
<b>7. Misure di prevenzione e controllo del rischio</b>	<b>16</b>
<b>8. Formazione del personale in tema di anticorruzione</b>	<b>21</b>
<b>9. Codici di comportamento</b>	<b>22</b>
<b>10. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)</b>	<b>23</b>
<b>10.1 Le principali novità</b>	<b>23</b>
<b>10.2 Procedimento di elaborazione e adozione del piano</b>	<b>23</b>
<b>10.3 Iniziative di comunicazione della Trasparenza</b>	<b>24</b>
<b>10.4 Processo di attuazione del piano</b>	<b>24</b>
<b>10.5 "Dati ulteriori"</b>	<b>25</b>
<b>11 Altre iniziative</b>	<b>25</b>
<b>11.1 Rotazione del personale</b>	<b>25</b>
<b>11.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconfiribilità e di incompatibilità</b>	<b>25</b>
<b>11.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto d lavoro</b>	<b>26</b>
<b>11.4 Obblighi di informazione</b>	<b>26</b>
<b>11.5 Tutela del dipendente che denuncia illeciti</b>	<b>27</b>

## **PREMESSA**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (c.d. *Legge Anticorruzione*) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

Ai sensi di tale legge, ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione.

### **Aggiornamento**

**Tale provvedimento legislativo prevede specifiche strategie di prevenzione della corruzione che, sostanzialmente, si articolano su due livelli:**

- **a livello “nazionale”, attraverso l’elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito: P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato, in data 11 settembre 2013, dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (CiVIT, ora Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC);**
- **a livello “decentrato”, attraverso l’elaborazione, da parte di ciascuna amministrazione pubblica, di un proprio specifico Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito: P.T.P.C.), sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A.**

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) del Collegio è stato redatto conformemente alle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e successivi aggiornamenti, tenendo conto della peculiarità e specificità anche dimensionale del Collegio e dell’attività istituzionale che svolge.

Il Piano triennale disciplina l’attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni, individua e analizza le attività dell’amministrazione a rischio di corruzione, fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Le finalità e gli obiettivi del Piano sono:

- prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione del Collegio al rischio corruzione;
- evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1 comma 16), sia fra quelle specifiche svolte dal Collegio;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- garantire l’idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;
- assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici.

Specifica sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, in applicazione del D. Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, Legge n. 190/2012, è necessario individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione.

Tale figura - che coincide con il responsabile della trasparenza:

- collabora alla predisposizione del Piano triennale;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

Il Collegio Regionale dei Maestri di Sci - Abruzzo ha nominato come responsabile Ragni Antonio (Cod. Fisc. RGNNTN67E19F704C), nato a Monza il 19/05/1967 e residente in Sulmona Piazza Tibullo n. 3 – Segretario del Consiglio Direttivo.

La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto delle direttive dettate dalla L. n. 190/2012, del P.N.A. e della circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2012, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo del Collegio e dell'attività istituzionale che svolge.

I destinatari del PTPC sono il personale dipendente, i componenti del Consiglio e del Collegio dei Maestri di Sci, i componenti del Collegio dei Revisori dei conti, i consulenti e tutti coloro che in qualsiasi forma o a qualsiasi titolo abbiano rapporti contrattuali o d'incarico con il Collegio.

Il P.T.P.C. ha validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

### **Aggiornamento**

**L'aggiornamento annuale del P.T.P.C. dovrà tenere conto dei seguenti fattori:**

- 1. normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;**
- 2. normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali del Collegio (es.: acquisizione di nuove competenze);**
- 3. emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;**
- 4. nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A..**

**Ai sensi dell'articolo 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà, inoltre, a proporre all'Organo collegiale dell'Autorità la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.**

**La violazione delle misure di prevenzione in esso previste, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012.**

## **1. LA LEGGE N. 190/2012**

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, ed entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata a reprimere i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

La Legge 190/2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dal Consiglio del Collegio.

### **Aggiornamento**

#### **1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

**Il quadro normativo definisce il complesso delle regole seguite nel corso della stesura del P.T.P.C.. Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del P.T.P.C., costituiti da:**

**la legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";**

**il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;**

**il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";**

**il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";**

**il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";**

**la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, n. 1/2013, del 25 gennaio 2013, avente ad oggetto "*Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";**

**il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, "*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";**

**il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";**

**decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*";**

il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.

Al fine di predisporre il presente aggiornamento si è provveduto, preliminarmente, a verificare i cambiamenti intervenuti nel corso del 2020 nel quadro normativo di riferimento, che vanno ad integrare il quadro indicato nel P.T.P.C. 2020-2022.

Nel corso del 2015 ed anni a seguire sono sopravvenute le ulteriori seguenti disposizioni in materia:

1. la legge 27 maggio 2015, n. 69 “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio” e in particolare il Capo I (Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso, nonché ulteriori modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e alla legge 6 novembre 2012, n. 190) che prevede l’inasprimento delle conseguenze penali del reato di corruzione e l’allungamento dei tempi di prescrizione;

2. la legge 7 agosto 2015, n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”. In particolare l’art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), alla lettera d), sottolinea la necessità di “*precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell’individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi*”. Pertanto, come indicato al paragrafo 2.1 della Parte generale dell’Aggiornamento 2015 al P.N.A., “*Nel corso del 2016, dopo l’entrata in vigore della nuova disciplina del processo di approvazione del P.N.A. prevista dalla citata L. 124/2015, sarà necessario adottare un nuovo P.N.A., con validità per il successivo triennio 2016-2018. Nelle more, i soggetti tenuti all’adozione dei P.T.P.C. avranno cura di applicare, per la formazione dei propri strumenti di prevenzione per il 2016, il P.N.A., alla luce dei suggerimenti e delle integrazioni contenute nel presente Aggiornamento*”;

3. la determinazione dell’ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

## **2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio direttivo del Collegio Regionale Maestri di Sci Abruzzo con delibera in data 10/02/2015 su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione designato, sig. Ragni Antonio, la cui nomina è stata confermata nella medesima delibera.

Per l’elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti soggetti esterni all’Amministrazione, incaricati dal Consiglio:

---

Collegio Regionale dei Maestri di Sci – Abruzzo  
Via Montenero n. 43 - 67039 SULMONA (AQ)  
Tel. e Fax 086451992 - C.F. 92013060667  
e-mail: [segreteria@maestrisciabruzzo.it](mailto:segreteria@maestrisciabruzzo.it)

- Avv. Monica Oddis del Foro di Sulmona, con studio in Castel di Sangro (AQ), alla Via della Stazione n. 30/b.

Esistono difficoltà operative che limitano l'azione del Consiglio; la prima è connessa al collegamento fra il Piano della performance e gli obiettivi indicati nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), stante la deroga operata per gli ordini e collegi professionali riguardo l'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 150/2009 e la seconda è connessa alla dimensione dell'ente che non ha l'organico adeguato all'articolazione degli uffici e delle responsabilità di cui alla L. n. 190/2012.

Ciò premesso i documenti sono stati elaborati per dare concretezza alle norme sulla trasparenza e l'anticorruzione seguendo l'iter di seguito riportato.

### **3. ENTRATA IN VIGORE**

Il PTPC, che entra in vigore all'adozione del presente da parte del Collegio, sarà successivamente sottoposto alla consultazione online sul sito istituzionale del Collegio [www.maestrisciabruzzo.com](http://www.maestrisciabruzzo.com) nella sezione appositamente creata "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti – Corruzione", previo annuncio sul sito.

### **4. ATTIVITÀ DEL COLLEGIO**

Il Collegio è un organo di autogoverno e autodisciplina della professione di Maestro di Sci in Abruzzo ed ha il compito di svolgere tutte le funzioni inerenti le iscrizioni e la tenuta dell'Albo Professionale dei Maestri di Sci d'Abruzzo.

Le attività svolte dal collegio sono le seguenti:

- a) svolgere tutte le funzioni concernenti le iscrizioni e la tenuta dell'Albo Professionale;
- b) vigilare sull'esercizio della professione e sulla osservanza delle regole di deontologia professionale;
- c) applicare le sanzioni disciplinari;
- d) collaborare con le competenti autorità regionali e designare i componenti delle commissioni e sottocommissioni, come pure le componenti rappresentative; Provvedere agli adempimenti della legge regionale 31 luglio 2012, n. 39;
- e) stabilire la misura del contributo a carico degli iscritti all'Albo e degli appartenenti all'Elenco Speciale;
- f) indicare le caratteristiche della divisa regionale e del distintivo della Regione Abruzzo nonché le modalità per la identificazione del singolo maestro;
- g) curare le relazioni con le associazioni dei maestri di sci anche di altri stati, con altri collegi professionali, con l'associazione nazionale dei maestri di sci;
- h) esprimere pareri a richiesta della regione o di altre autorità amministrative sull'ordinamento e sull'attività dei maestri di sci, sulla diffusione della pratica dello sci e sul turismo invernale in genere;
- i) contribuire alla diffusione dello sport sciistico, della conoscenza del territorio sciistico, delle misure di prevenzione e sicurezza sulle piste e dei pericoli per l'ambiente;
- j) Nomina e designa le commissioni tecniche, elabora programmi di corsi di formazione e criteri delle materie d'esame, da sottoporre all'approvazione delle competenti autorità regionali (corsi di formazione, di aggiornamento e specializzazione);

- k) promuovere iniziative per il miglioramento culturale e professionale dei maestri di sci;
- l) rilasciare nei casi previsti dalla legge il nullaosta ai maestri di sci di altre regioni o altri stati;
- m) designa i rappresentanti del Collegio presso enti ed organizzazioni di carattere territoriale e regionale;
- n) provvedere alla gestione finanziaria ed a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini del collegio;
- o) valutare esigenze dalle quali scaturiscano la costituzione di gruppi di lavoro coordinati dal Presidente o da un suo delegato preferibilmente membro del Consiglio Direttivo;
- p) esprimere il proprio parere alla Regione Abruzzo per l'autorizzazione all'apertura delle scuole;
- q) riconoscere in accordo con la Regione le specializzazioni da evidenziare sul documento di abilitazione alla professione di maestro di sci;
- r) intervenire su richiesta delle parti, per dirimere le controversie che possono sorgere in funzione dell'esercizio professionale tra gli iscritti all'albo, ovvero tra questi e le scuole di sci;
- s) nominare i revisori dei conti.

#### **4.1 ORGANI DI GOVERNO E CONTROLLO**

L'organo di governo del Collegio è il Consiglio Direttivo, che si rinnova ogni quattro anni attraverso una consultazione elettorale di tutti gli iscritti.

Ogni Consiglio distribuisce al proprio interno le cariche di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere; il presidente ha la rappresentanza del Collegio regionale.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio sono:

- a) il Consiglio:
  1. designa il responsabile;
  2. adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti e li comunica all'ANAC;
  3. adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
  4. osserva le misure contenute nel PTPC; segnala casi di personale conflitto di interessi; segnala le situazioni di illecito;
- b) il Collegio dei Revisori dei conti, quale organismo di controllo interno:
  1. partecipa al processo di gestione del rischio e, in tale veste, mette in atto la prevenzione della corruzione nel campo della trasparenza amministrativa;
  2. osserva le misure contenute nel PTPC;
  3. segnala casi di personale conflitto di interessi e le situazioni di illecito;
- c) il Responsabile della prevenzione:

#### **Aggiornamento**

- **elabora la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012);**
- **definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, comma 8, della legge n. 190/2012);**
- **verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190/2012);**

- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190/2012);
  - verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (articolo 1, comma 10, lett. b), della legge n. 190/2012);
  - individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, comma 10, lett. c), della legge n. 190/2012);
  - vigila sull'applicazione delle prescrizioni previste dal d.lgs. n. 39/2013, sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (articolo 15 del d.lgs. n. 39/2013);
  - segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (articolo 15 del d.lgs. n. 39/2013);
  - cura la diffusione della conoscenza del Codice etico dell'Autorità, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio (articolo 15 del d.P.R. n. 62/2013);
  - pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, una relazione recante i risultati dell'attività svolta (articolo 1, comma 14, della legge n. 190/12).
- d) referente per la prevenzione della corruzione: coincide con il Presidente del Consiglio che, responsabile dell'organizzazione e dell'attività del Collegio, svolge attività informativa nei confronti del responsabile;
- e) tutti i dipendenti del Collegio:
1. partecipano al processo di gestione del rischio;
  2. osservano le misure contenute nel PTPC segnalando al referente e al responsabile dell'anticorruzione le situazioni di illecito e di personale conflitto di interessi;
- f) i collaboratori, i consulenti e tutti i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale o a qualsiasi altro titolo con il Collegio:
1. osservano le misure contenute nel PTPC;
  2. segnalano le situazioni di illecito e di personale conflitto di interessi;
  3. si adeguano e si impegnano ad osservare, laddove compatibile, le disposizioni di cui al Codice etico e di Comportamento del Collegio.

### **Aggiornamento**

**Tra gli obblighi del Responsabile rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale. Le responsabilità del Responsabile sono definite dall'articolo 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.**

## **5. FINALITÀ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della Legge 190/2012.

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo del Collegio di rafforzare, nella gestione delle attività svolte, i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza e favorire i comportamenti individuali verso i principi di corretta amministrazione che limitano i fenomeni di corruzione che possono produrre conseguenze, anche sul piano penale, a carico del soggetto che commette la violazione.

Tutti gli attori coinvolti dal piano devono impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste ed osservare le procedure prescritte segnalando al responsabile dell'anticorruzione ogni violazione o criticità del Piano.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, basata anche sul Codice di comportamento, e disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

### **Aggiornamento**

**L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione contenute nel Piano deve trovare conforme riscontro negli altri strumenti di programmazione dell'amministrazione, non potendosi disgiungere la stessa da un'adeguata programmazione e dalla valutazione delle performance dell'organizzazione.**

**La necessità di tale stretto raccordo viene ribadita dall'Aggiornamento 2020 al P.N.A., laddove afferma che *“la gestione del rischio di corruzione è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti. Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili delle unità organizzative in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance o in documenti analoghi. L'attuazione delle misure previste nel PTPC è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del dirigente e, per quanto possibile, del personale non dirigenziale”*.**

**Le azioni del P.T.P.C. del Collegio si raccordano con le misure e gli interventi previsti dal Programma per la trasparenza e l'integrità del Collegio (adottato con la deliberazione n. 17/2020, di seguito: P.T.T.I.), che rappresenta parte integrante del Piano stesso.**

Le situazioni rilevanti ai fini del presente Piano non si esauriscono peraltro nella violazione degli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, del Codice Penale e vanno oltre la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del Codice Penale stesso: esse ricomprendono tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si riscontri un evidente malfunzionamento dell'Ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

### **Aggiornamento**

**Sotto l'aspetto applicativo nel corso del processo volto a definire l'analisi del rischio all'interno dell'Autorità, sono stati pertanto considerati tutti i delitti contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, le seguenti tipologie di reato:**

- 1. Corruzione per l'esercizio della funzione (articolo 318 c.p.);**
- 2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (articolo 319 c.p.);**
- 3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (articolo 320 c.p.);**
- 4. Istigazione alla corruzione (articolo 322 c.p.);**
- 5. Concussione (articolo 317 c.p.);**
- 6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (articolo 319-quater c.p.);**
- 7. Peculato (articolo 314 c.p.);**
- 8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (articolo 316 c.p.);**
- 9. Abuso d'ufficio (articolo 323 c.p.);**
- 10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (articolo 328 c.p.);**
- 11. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (articolo 331 c.p.);**
- 12. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (articolo 326 c.p.);**
- 13. Frode informatica (articolo 640ter c.p.);**
- 14. Falsità in atti (articoli 476-493 c.p.).**

Conseguentemente, ed in osservanza a quanto stabilito dalla Legge 190/2012, il presente Piano comprende anzitutto una mappatura delle attività del Collegio maggiormente esposte al rischio di corruzione e la definizione delle azioni che l'organo intende adottare per la mitigazione di tale rischio.

## **6. GESTIONE DEL RISCHIO**

In osservanza a quanto disposto dalla Legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della Legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A.

### **Aggiornamento**

**La metodologia seguita per l'identificazione delle attività a rischio è stata dunque articolata nelle seguenti fasi:**

- 1. mappatura dei processi dell'Autorità;**
- 2. valutazione del rischio per ciascun processo;**
- 3. trattamento del rischio.**

**La mappatura consiste nell'individuazione dei processi, delle fasi e delle responsabilità per ciascuna fase.**

**Per valutazione del rischio si intende il processo di:**

- a) identificazione, inteso quale individuazione e descrizione del rischio stesso;**
- b) analisi del rischio, effettuata valutando la probabilità che il rischio si verifichi e le conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto<sup>1</sup>), per giungere alla determinazione del livello di rischio;**

---

<sup>1</sup> La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a. Per la stima della

**c) ponderazione del rischio, effettuata analizzando il rischio stesso e raffrontandolo con altri al fine di decidere le priorità di trattamento.**

**Il trattamento del rischio è il processo volto ad individuare e valutare le misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio.**

**Come raccomandato nell'Aggiornamento del P.N.A. 2020, la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione.**

**L'analisi del contesto interno è stata attuata attraverso l'analisi dei processi organizzativi, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.**

### **6.1 AREE SENSIBILI (Art. 1 comma 16 Legge n. 190 del 2012)**

L'art. 1, comma 16, della Legge n. 190 del 2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività dell'amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato D. Lgs. n.150 del 2009.

Sulla scorta di tali indicazioni, l'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione individua le aree di rischio (articolate in sottoaree) obbligatorie per tutte le amministrazioni. Esse sono le seguenti:

#### **A) Area: acquisizione e progressione del personale**

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

#### **B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate

---

probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale.

8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

**C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

**D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

### **Aggiornamento**

**L'analisi degli eventi di rischio, effettuata alla luce delle funzioni e dell'organizzazione del Collegio, ha condotto all'identificazione delle aree ed attività maggiormente esposte al rischio di corruzione. È emerso, in particolare, che le aree ad alto rischio sono quelle relative all'adozione di atti che producono effetti verso soggetti esterni al Collegio medesimo.**

**In funzione dei risultati pervenuti dalla individuazione e valutazione dei rischi, si procederà, nel corso del 2020, a dare avvio alla identificazione, progettazione e implementazione delle misure necessarie per presidiare i rischi identificati, con particolare riferimento alle misure da implementare rispetto a quelle già in essere.**

**Nell'Aggiornamento 2020 al P.N.A., sono state individuate attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi e, in particolare, attività di:**

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

**Con il presente aggiornamento, pertanto, viene rivalutato il livello di rischio del personale deputato alle citate attività all'interno della struttura organizzativa del Collegio. Di conseguenza, è attribuito un livello di rischio alto alle attività relative alla vigilanza sull'esercizio della professione, all'applicazione di sanzioni disciplinari, alla designazione dei componenti le commissioni e sottocommissioni**

**ed alla nomina delle commissioni tecniche, alla gestione finanziaria, affidamento di lavori, forniture di beni e servizi, ai pareri in merito all'apertura delle scuole.**

## **6.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.

Sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione si è provveduto alla valutazione del grado di esposizione alla corruzione delle aree. La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.

A tal proposito si riporta la tabella indicata nell'allegato 5.

### **CRITERI UTILIZZATI:**

<b>FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ</b>	<b>VALORE</b>
Discrezionalità	0
Improbabile	1
Poco probabile	2
Probabile	3
Molto probabile	4
Altamente probabile	5

<b>IMPORTANZA DELL'IMPATTO</b>	<b>VALORE</b>
Nessun impatto	0
Marginale	1
Minore	2
Soglia	3
Serio	4
Superiore	5

**Metodologia utilizzata:** in osservanza dei chiarimenti forniti dal Dipartimento della Funzione Pubblica viene individuata la media aritmetica dei valori di probabilità e d'impatto. I due indici vengono moltiplicati dando il risultato complessivo del rischio. Tale livello di rischio corrisponderà ad un valore numerico crescente da 0 fino ad un livello massimo di 25 consistente nel rischio estremo.

### **AREA A) Acquisizione e progressione del personale**

<b>PROBABILITÀ</b>		<b>IMPATTO</b>	
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna	4	Impatto economico	1
Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
Valore economico	1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>1,67</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>0,75</b>

### **AREA B) Affidamento di lavori servizi e forniture**

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>2,83</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>1,25</b>

**AREA C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>2,33</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>1,5</b>

**AREA D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	4	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	4	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>3</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>1</b>

**AREA E) Corso di formazione per maestri di sci**

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	2		
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>1,83</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>1,5</b>

**RISCHIO COMPLESSIVO PER AREA:**

Collegio Regionale dei Maestri di Sci – Abruzzo  
 Via Montenero n. 43 - 67039 SULMONA (AQ)  
 Tel. e Fax 086451992 - C.F. 92013060667  
 e-mail: segreteria@maestrisciabruzzo.it

<b>RISCHIO COMPLESSIVO</b>	<b>VALORE</b>
Area A	<b>1,25</b>
Area B	<b>3,54</b>
Area C	<b>3,50</b>
Area D	<b>3,00</b>
Area E	<b>2,75</b>

## **7. MISURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO**

Nell'ambito del Collegio Regionale Maestri di Sci – Abruzzo è già vigente il Regolamento interno volto ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica. In considerazione dell'attività effettivamente svolta dal Collegio e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra si ritiene opportuno definire ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

### **Aggiornamento**

**Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso alle attività poste in essere dall'Amministrazione.**

**Nelle seguenti pagine vengono presentate le misure di prevenzione e contrasto da introdurre/attuare secondo la programmazione definita dal presente P.T.C.P.**

### **AREA A**

#### **ACQUISIZIONE E PROGRESSIONI DEL PERSONALE**

Al momento il Collegio non prevede assunzioni.

Nel caso in cui ci fosse la necessità di procedere con eventuali assunzioni verrà indetto un concorso pubblico e il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito del Collegio. Per garantire la correttezza del bando, tra i consiglieri, verrà nominato un responsabile il cui nominativo sarà indicato nel bando di concorso; egli potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato.

Al momento nessun bando è in fase attuativa.

La procedura avrà attuazione al momento in cui si verificherà la necessità di assumere del personale.

### **AREA B**

#### **AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE**

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del consiglio adottata con maggioranza ordinaria. Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara. In tali casi il Consiglio predisporrà i capitolati e i preventivi verranno presi in

considerazione soltanto se presentati in busta chiusa. Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione, previsto a pena di decadenza nel bando di gara. L'apertura avverrà per mano del responsabile durante la seduta del consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà più uno degli stessi. Fra questi dovrà essere necessariamente presente il tesoriere. Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito del collegio. Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata.

### **AREA C**

#### **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione. Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data. Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno. Tempistica di attuazione: immediata.

### **AREA D**

#### **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

Il consiglio ritiene che fra le attività del collegio non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area. Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda C e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo erogato.

### **AREA E**

#### **CORSI DI FORMAZIONE PER MAESTRI DI SCI**

Il Collegio organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti agli altri collegi. La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale. Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione. Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o esperto della materia oggetto del corso, l'incarico di quest'ultimo sarà conferito con le medesime modalità di cui alla scheda B).

### **Aggiornamento**

**Il presente aggiornamento elenca le misure di prevenzione e contrasto da introdurre/attuare secondo la programmazione definita dal presente P.T.C.P., che potranno essere implementate progressivamente negli anni successivi a seguito dell'evoluzione normativa e organizzativa. Tutte le attività previste dalle seguenti misure dovranno essere regolarmente attuate e monitorate nel corso del triennio 2020-2022.**

#### **- ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA**

**I provvedimenti del Collegio vengono adottati secondo procedure disciplinate dai propri regolamenti interni sulla base di criteri di efficienza e trasparenza. Ampio spazio viene dato alla consultazione con tutti i soggetti interessati, attraverso la diffusione di documenti, la raccolta di osservazioni scritte e eventuali audizioni collettive e individuali.**

**La pubblicità legale degli atti e dei provvedimenti di carattere normativo ed a contenuto generale, è assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet del Collegio (articolo 32, comma 1, della legge n. 69/09).**

**Il Collegio ha, inoltre, adottato, con la deliberazione n. 17 del 15 ottobre 2020, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito: P.T.T.I.) ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.**

**Al fine di promuovere maggiori livelli di trasparenza, il Collegio ha, altresì, ritenuto necessario procedere ad un monitoraggio dei dati, delle informazioni e dei documenti già disponibili nel sito istituzionale, in primis degli atti e dei provvedimenti dal medesimo adottati.**

**Per quanto riguarda l'attuazione della misura relativa agli adempimenti in materia di trasparenza, si rimanda al P.T.T.I. 2015-2017.**

**In relazione agli adempimenti sulla trasparenza, con specifico riferimento al secondo semestre dell'anno 2020, sono state svolte le seguenti attività:**

- aggiornamento per il 2020 del P.T.T.I. 2020-2022;**
- controllo sull'adempimento da parte del Collegio degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;**
- segnalazioni agli uffici competenti dei casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;**
- controllo e risposta alle richieste di accesso civico.**

#### **- INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI**

**Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione, l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di “blocchi” non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.**

**Nel corso del triennio 2020-2022, il Collegio si impegnerà a potenziare l'utilizzo dei sistemi informatici in diversi settori.**

#### **- ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI**

L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Riguardo all'attuazione della misura relativa all'accesso ai dati, documenti e procedimenti, si rimanda al P.T.T.I. 2015-2017.

#### **- OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

Il Piano Nazionale Anticorruzione raccomanda una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse, che la legge ha valorizzato con l'inserimento di una nuova disposizione, l'articolo 1, comma 41, della legge n. 190 che ha introdotto l'articolo 6-bis nella legge n. 241 del 1990, rubricato "*Conflitto di interessi*". La disposizione stabilisce che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*".

#### **- MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO**

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della legge n. 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio, non ultima la circostanza che la figura che firma il provvedimento finale sia distinta dal responsabile del procedimento.

Il Collegio già adotta simili forme di controllo, prevedendo, con riguardo alla procedura per l'adozione di provvedimenti individuali e per l'esercizio di poteri conoscitivi, che il soggetto istruttore della pratica (Responsabile del procedimento) sia distinto dal titolare del potere di adozione dell'atto finale (Collegio).

Nel corso del triennio 2020-2022, il Collegio provvederà ad estendere tale meccanismo di separazione tra la fase procedimentale/istruttoria e quella deliberativa ai procedimenti concernenti le attività a medio ed alto rischio.

#### **- FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI**

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165/2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39/2013, le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;

- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165/2001;
- all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35-bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.

In ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni sopra richiamate, il Collegio implementerà tale misura prevedendo un obbligo di autocertificazione circa l'insussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire i suddetti incarichi, incrementando inoltre il numero delle verifiche a campione volte all'accertamento della veridicità delle autocertificazioni ricevute.

Il P.T.P.C. stabilisce un obbligo di certificazione circa l'assenza di eventuali precedenti penali per:

- a) i membri di commissione;
- b) i responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal P.T.P.C.

#### **- PATTI DI INTEGRITÀ**

L'articolo 1, comma 17, della legge n. 190 del 2012 stabilisce che "le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara".

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Il Collegio, nel corso del 2020, intende avvalersi di tale misura per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Il Collegio, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, ha voluto dare attuazione, in via prioritaria, alla misura afferente ai contratti pubblici, delicato settore esposto ad alto rischio di corruzione.

Ai fini dell'attuazione della misura relativa ai Patti di integrità, verrà conseguentemente individuato un testo standard da inserire in modo sistematico nella documentazione di gara.

## **8. FORMAZIONE DEL PERSONALE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE**

---

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione.

Le iniziative formative già previste nell'ambito del Collegio sono implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare, oltre ad una formazione di base, rivolta a tutti gli iscritti e al personale del Collegio, saranno programmati corsi di aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, rivolti al responsabile per la prevenzione della corruzione e ai soggetti operanti nei settori più sensibili al rischio corruzione.

La formazione è rivolta a tutti i dipendenti e ai consiglieri e ai componenti del Collegio dei Revisori dei conti. Saranno altresì previste iniziative formative e conoscitive della normativa anticorruzione aperte agli iscritti.

I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione.

La formazione in tema di anticorruzione, inoltre, è rafforzata mediante la pubblicazione sulla rivista dell'ente di articoli di approfondimento della materia.

### **Aggiornamento**

**Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale dell'Autorità per garantire la presa visione del P.T.P.C.. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per il Collegio, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, riceveranno una copia del Piano.**

## **9. CODICI DI COMPORTAMENTO**

Tutti i componenti il Collegio, il Collegio dei Revisori dei Conti e tutti i dipendenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del consiglio, alla prima riunione dello stesso.

### **Aggiornamento**

**Tra le misure di prevenzione della corruzione predisposte dal Collegio, rientra, altresì, l'adozione del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, avvenuto con delibera n. 17 del 15/10/2020.**

**L'adozione del proprio Codice etico da parte del Collegio rappresenta, per espressa previsione del Piano Nazionale Anticorruzione, una delle principali "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione.**

**L'articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001, così come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge n. 190/2012, ha assegnato al Governo la competenza a definire un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico". In attuazione**

**di tale previsione, è stato adottato il D.P.R. n. 62/2013, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”, che ha sostituito il Codice di comportamento approvato con il decreto del Ministro per la funzione pubblica del 28 novembre 2000, prevedendo misure innovative in funzione della prevenzione della corruzione.**

**Come sopra accennato, con deliberazione 15/10/2020 n. 17, si è provveduto a conferire al Sig. Ragni Antonio, l’incarico di Garante del Codice etico del Collegio.**

## **10. PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITÀ (P.T.T.I.)**

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità di cui all’art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa.

La trasparenza, infatti, è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e le attività dell’amministrazione, al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell’utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell’ente. A tal fine, il Programma definisce le modalità di attuazione degli obblighi in tema di Trasparenza previsti dalla normativa vigente e disciplina i rapporti con gli utenti sotto il profilo della tipologia e dei costi dei servizi resi.

Inoltre, il piano triennale per trasparenza e l’integrità costituisce una sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza fra i contenuti. Inoltre, il responsabile della trasparenza e dell’integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di responsabile della prevenzione della corruzione.

La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è un’importante spia dell’andamento dell’ente e del raggiungimento degli obiettivi preposti. Il contenuto del Piano, pertanto, è formulato in collegamento con la Programmazione generale di gestione del Collegio.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità è aggiornato con cadenza annuale con controllo da parte del Responsabile sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate. Dell’aggiornamento sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale del Collegio nella sezione dedicata (“Trasparenza”).

### **10.1 LE PRINCIPALI NOVITÀ**

Il Piano per la trasparenza e l’integrità potrà essere soggetto a modifiche e/o integrazioni. Le principali variazioni apportate al Piano saranno messe in evidenza nella presente sezione.

### **10.2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO**

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- 1) assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Trasparenza", dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività del Collegio;
- 2) accesso al sito istituzionale diretto e immediato, senza necessità di registrazione;
- 3) controllo semestrale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- 4) resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche al Piano della Trasparenza e dell'Integrità.
- 5) implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno del Collegio.

Nella programmazione della gestione del Collegio si tiene conto degli obiettivi sopraesposti al fine di garantirne il pieno raggiungimento.

Per la predisposizione del programma, il responsabile della trasparenza ha coinvolto i seguenti soggetti esterni all'amministrazione:

- Avvocato Monica Oddis del Foro di Sulmona, con studio in Castel di Sangro (AQ) alla Via della Stazione n. 30/b.

Il Collegio si impegna inoltre a coinvolgere gli utenti, raccogliendo la loro opinione circa la facilità di consultazione della sezione "Trasparenza" ed analizzando eventuali suggerimenti per i prossimi aggiornamenti del piano.

Il Collegio ha approvato il presente programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione del 15/10/2020 n. 17 del Consiglio Direttivo.

### **10.3 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA**

Il presente programma viene pubblicato sul sito internet istituzionale del Collegio, ponendo in primo piano la notizia dell'avvenuta pubblicazione nell'apposita sezione della home page "In Primo piano/Notizie in rilievo".

### **10.4 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO**

Il Responsabile della trasparenza si avvale dell'ausilio di referenti individuati all'interno del Collegio per la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati: - Sig. Ragno Antonio.

Ogni documento, dato o informazione oggetto dell'obbligo di pubblicazione è tempestivamente trasmesso al referente che ne cura la pubblicazione.

Il Responsabile della trasparenza verifica poi con cadenza semestrale l'adempimento da parte del Collegio degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile della trasparenza, anche per il tramite dei referenti, mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, provvede comunque con tempestività.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. n. 33/2013. Il Collegio si impegna a adottare un programma per la rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti.

Il Collegio, infine, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l'accesso ai dati dell'ente. A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione. Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

La sezione "Trasparenza" sarà accessibile a chiunque, non essendo un'area riservata; non sarà pertanto necessaria la richiesta di accesso civico da parte di cittadini, associazioni, enti, etc..

## **10.5 "DATI ULTERIORI"**

Eventuali dati ulteriori dei quali si renda opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura del Collegio, nel rispetto dei limiti alla trasparenza previsti dall'art. 4 del D.Lgs. n. 33/2013.

## **11 ALTRE INIZIATIVE**

### **11.1 ROTAZIONE DEL PERSONALE**

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire un'importante misura di prevenzione della corruzione.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali.

Tuttavia, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Pertanto, considerando le ridotte dimensioni del Collegio, nessuna rotazione del personale sarebbe possibile.

### **11.2 ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI: CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E DI INCOMPATIBILITÀ**

Il Decreto legislativo n. 39/2013 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Collegio, anche per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative o impeditive previste dalla legislazione vigente in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Collegio verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

Per quanto riguarda questo Collegio non è previsto comunque conferire incarichi dirigenziali.

### **Aggiornamento**

**Ai fini dell'attuazione della misura relativa all'inconferibilità e incompatibilità di incarichi, verrà richiesto di rendere apposita dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità (da rilasciare una tantum all'atto di conferimento dell'incarico) ed incompatibilità (da rendere con cadenza annuale), ai sensi dell'art. 20, commi 1 e 2, del d.lgs. n. 39/2013.**

#### **11.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, il Collegio prevederà l'inserimento nei contratti di lavoro dipendente della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

#### **11.4 Obblighi di informazione**

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il Collegio è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile potrà tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni al Collegio, purchè non anonima e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

## **11.5 Tutela del dipendente che denuncia illeciti**

L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*.

Il nuovo articolo 54 bis prevede che: *"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."*

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione.

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione che opera secondo le modalità indicate al paragrafo 4 del presente piano. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.